

socialista da un vicesegretario comunale, ottenne dal suo ingiuriatore la ritrattazione delle ingiurie e L. 25 da devolversi a una buona causa, ci manda queste L. 25 per la propaganda.

L'Azzerboni ebbe già 400 voti come candidato socialista al Consiglio provinciale. Ecco la ritrattazione rilasciatagli:

Pontassieve, 17 dicembre 1894.

Riconosco io sottoscritto per la verità e per la giustizia quanto appresso:

Che quando ebbi a scrivere una cartolina al sig. Lorenzo Benigni nel settembre ultimo scorso, e precisamente durante il periodo di preparazione per la nomina del consigliere provinciale del mandamento di Pontassieve, adoperai a riguardo del sig. Eugenio Azzerboni, fabbro ferraio, che era uno dei candidati, espressioni che non rispondono al mio concetto, e che lo deplorai vivamente.

Che ho appreso che il sig. Azzerboni segue il Partito socialista dei lavoratori italiani, e siccome a quanto proclamano e insegnano gli uomini che vi appartengono, si ispira al massimo e più profondo rispetto alla personalità umana, sia questa quella di un operaio o di un capo di Stato qualsiasi, così per ragione di partito il sig. Azzerboni non può essere uomo capace di violenza. Ciò mentre tengo a dichiarare di non appartenere al detto partito e di non professarne i principi.

Che oltre alle ragioni derivanti dalla natura e dalla finalità del partito, in cui milita il signor Azzerboni, vi sono poi le considerazioni derivanti dalla persona di lui, guardata sia come uomo sia come cittadino, perchè io abbia tealmente a deplorare quanto scrisi. Il signor Azzerboni è uomo onesto, laborioso, correttissimo, a cui io ho portato e porterò sempre la maggiore stima ed il maggior rispetto.

UGO GRIFONI.

I PRETI CONTRO IL SOCIALISMO

L'Osservatore Cattolico nel riferire che in un seminario della Francia venne istituita una cattedra di scienze sociali, coglie l'occasione per suonare come segue la fanfara di guerra contro il socialismo:

Il prete deve trovarsi in condizioni di conoscere quali siano i confini entro i quali trattenersi mentre la lotta sociale ferisce e si fa ognor più aspra. In pari tempo il prete, mentre porta il suo aiuto al miglioramento delle classi sociali umili, e mantiene la buona armonia tra le varie classi, deve saper distinguere le perdite socialiste dalle giuste richieste dei proletari e avvertirne il popolo. Il socialismo tiene il miglioramento delle classi popolari come primo articolo del programma esterno e visibile; in realtà poco o nulla si cura di tale miglioramento, e procede saltuario senza un netto concetto di ciò che avverrebbe se le utopie che va predicando per sedurre gli ignoranti avessero a realizzarsi.

Il socialismo è essenzialmente nemico dell'anima umana, del bene del popolo e nell'assorbimento del collettivismo e dello Stato mostruosamente despota, nella negazione di ogni distinzione sociale e di ogni idea di autorità, di Dio e della santità e unità della famiglia, esso mira a un disordine che tonterebbe fatale ai miseri e ai deboli.

Or bene, si devono rischiarare le idee su questi punti, e chiamare in sussidio le scienze che possono giovare a designare la via da percorrere. Il prete dev'essere anche qui la lucerna che arde.

Ecco perchè crediamo, sarà benemerito della religione, della scienza, dell'umanità il vescovo che avrà istruito i suoi sacerdoti anche nella sociologia e materie affini, e avrà dato alle menti la capacità di contenersi in mezzo alla società che si agita, in modo da prestarle aiuto. La Chiesa che avrà così contribuito al benessere sociale, che avrà debellato il socialismo inteso a sostituire con nuove tirannidi le vecchie, e con nuove sette le sette disoneste che tramontano nel fango, la Chiesa sarà benedetta dal popolo che avrà seguito la benefica influenza dell'azione del prete.

Benissimo! E noi crediamo che se davvero i preti volessero portare alla difesa della loro religione soltanto l'opera della cattedra di scienze sociali, noi siamo certi che essa darebbe un aiuto insperato alla nostra propaganda. Perchè noi sappiamo che nella vita dei fenomeni sociali la verità è una sola, e tosto o tardi essa si farebbe strada anche nelle menti dei preti, chiamate dallo studio a riflettere su queste questioni, delle quali essi dicono ora tante castroverie, comprese quelle dell'enciclica Rerum Novarum, che speriamo scompariranno anche dalle loro prediche e dai loro giornali.

Ma noi sappiamo che mentre essi da un lato si studieranno di sofisticare la verità sociale, coll'applicazione dell'autoritarismo che è la loro sola forza, dall'altro daranno la mano alla guerra brutale ed atroce che il potere secolare sostiene contro di noi. Ed è certo che il fuoco don Davide, se lo potesse, ci vorrebbe vedere tutti con indosso ancora il sambenito degli eretici, nelle unghie della Santa Inquisizione!

Tanto è vero che non c'è stato prete che osasse sollevare una parola, fare una difesa quando il potere domava popolazioni intere col ferro e col fuoco, violava la libertà nel modo più arbitrario e indegno.

Anzi perchè in Belgio il reverendo Daens approvava le proposte dei deputati socialisti suoi colleghi in Parlamento, fu un urlo generale di esecrazione per tutti i clericali.

Sappiamo dunque cosa possiamo aspettarci dalle nuove armi intellettuali che i preti vogliono brandire contro di noi. Esse saranno buone tutt'al più per farsi del me-

rito colla borghesia miscredente; non potendola più attirare coll'attrattiva del tabernacolo, l'attireranno con quella dell'interesse assicurato e garantito anche dalla scienza dei seminari. Infatti l'articolo del giornale cattolico dice: « Il vescovo avrà dato alle menti dei suoi sacerdoti la capacità di contenersi in mezzo alla società che si agita in modo da prestarle aiuto. »

Siamo dunque avvisati che i preti educati nei seminari, ne usciranno per essere di aiuto alla società; al presente questa è dominata dalla borghesia, dunque saranno di aiuto alla borghesia.

Le nostre felicitazioni al buon don Davide Albertario!

Non ci occupiamo di rilevare e confutare tutte le bestialità, che sono dette sul nostro conto, sul nostro programma, ecc., ci basta di osservare al giornalista cattolico che egli si sbaglia di grosso quando, annunciando che noi siamo una setta che vuol sostituire le sette disoneste che tramontano nel fango, vuol far credere alla purezza e santità del suo partito che deve debellare il socialismo.

Non è ancor spenta nella storia del mondo la memoria del sangue e del fango col quale è tramontata la dominazione temporale della Chiesa, la quale come ha avuto le sue glorie, ha anche avuto le sue vergogne, perchè si possa far credere ai gonzi che il partito cattolico è migliore degli altri. Ma se anche lo fosse, dei piccoli e fugaci episodi del valore morale dei cattolici noi li vediamo tuttora intorno a noi: li vediamo in quegli amministratori di congregazioni che scappano coi soldi, in Cuciniello che faceva il collare della dottrina e rubava i denari alla Banca, in Tanlongo che biascicava rosari e faceva rubare agli altri, in tutti i deplorati e deplorandi che si avvicinano alla chiesa....

Nè questo è un torto maggiore di un altro, perchè nemmeno noi sosteniamo che il nostro partito sia fatto di santi, e la bontà dei partiti non sta tutta nella moralità, ma nella verità dei loro programmi e nella utilità che essi danno alla maggioranza degli uomini.

Perciò noi non temiamo le nuove armi di cui i preti vogliono fornirsi per combattere, e siamo certi che con esse non arriveranno a debellarci, come con quelle altre, che essi compiacentemente vagheggiano, ci potranno perseguitare e sterminare sempre, ma vincere mai.

I socialisti e la domanda d'amnistia

Noi abbiamo il dovere di pregare i compagni che sono fuori, di non mendicare per noi né grazia né amnistia.

BARBATO.

Alcuni lettori ci domandano perchè non parliamo della domanda d'amnistia che la Lega per la difesa della libertà ha deliberato di inoltrare per mezzo dei suoi deputati aderenti.

Anzi un nostro buon compagno ci scrive addirittura: «... Vada ad implorare grazia o amnistia chi ha commesso un delitto, chi non ha forza, chi non ha diritti da pretendere, non noi che nelle persecuzioni, purché durino a lungo, ci fortifichiamo. Altra cosa è in Francia o nel Belgio dove l'amnistia è un diritto quasi naturale dopo un avvenimento politico importante e che è data ed imposta dalla rappresentanza popolare. Per me credo che noi, come gli tedeschi, dovremmo rifiutarci sdegnosamente di partecipare a simile agitazione anche perchè siamo parte interessata. Lo faccia la borghesia se lo crede del suo interesse. »

Le premesse di diritto fatte dal nostro buon compagno, ci pare che bastino per rifiutare le spartane conclusioni a cui egli è venuto. Non per nulla abbiamo messo in testa le fiere e memorabili parole del compagno Barbato avanti il Tribunale militare di Palermo: esse ci sono fitte nel cuore e noi non intendiamo di mancarvi anche appoggiando l'iniziativa della Lega per la Libertà.

Si capisce che i condannati o i condannandi socialisti trovano inopportuno e ripugnante di sottoscrivere alla domanda della loro amnistia, ma non ci pare di una grande utilità il santo sdegno per il quale tutti i socialisti devono rifiutarsi di parteciparvi.

Quando poi si pensa al cumulo di dolori e di lagrime, sparsi intorno a noi colle condanne dei nostri compagni, od alle forze ancor deboli ed imperfette della solidarietà socialista che ne dovrebbe medicare le piaghe sanguinanti, noi temeremmo di essere crudeli rifiutandoci di appoggiare quella domanda d'amnistia che ora circola per tutta Italia e che i deputati radicali avevano portata in campo alla Camera.

E anzi per questo che noi possiamo credere che non si tratta più dell'elemosina sdegnosamente respinta da Barbato, né dell'imporoso condono, contro cui si rivolta il nostro buon compagno, ma di un fatto virile e coraggioso, che toglie il diritto d'amnistia dal livello nel quale ora si trova e lo porta nel terreno legislativo della rappresentanza popolare.

Noi dubitiamo assai che le lunghe persecuzioni ci fortifichino; esse potranno fare richiamare più facilmente e più frequentemente l'attenzione pubblica su di noi, ma ciò non deve farci diventar teneri per esse al punto da lasciare che si compiano impunemente. Ciò che ci fortificherà realmente sarà la propaganda continua, insistente, ostinata che noi sappiamo fare anche durante le persecuzioni, approfittando di tutte le buone occasioni che le circostanze ci presenteranno.

Ed una buona occasione è anche questa della domanda d'amnistia.

Quando ci sono impediti gli altri mezzi, non è forse questo uno buono per richiamare alla

memoria di tutti, i nostri condannati, la loro causa, la loro storia, le loro aspirazioni?

Dunque noi crediamo che i compagni possano benissimo interessarsi della domanda d'amnistia fatta circolare dalla Lega per la difesa della libertà, possano parteciparvi e farvi partecipare più cittadini che possono, senza recar danno alla dignità del partito, anzi facendo convergere su di esso, per mezzo delle sue vittime, tanti sguardi che possono esserne distratti, e tante coscienze che ne ignorano ancora il fine santo per il quale si volgono a lui le speranze degli oppressi.

A POCO A POCO

La verità si fa strada anche nelle menti dei nostri avversari di buona fede. Questi riconoscono ormai che la lotta di classe non è odio di classe e che la rivoluzione dei programmi socialisti non è la rivolta o la via di fatto.

Ma, dicono, tutte queste cose, che voi scrivete nei vostri trattati scientifici, voi non le spiegate agli operai. E quindi, mentre la vostra propaganda non è incriminabile nelle vostre intenzioni, lo è però per gli effetti — sia pure da voi non voluti — che produce. E noi rispondiamo:

NON È VERO che ciò che sosteniamo nei nostri libri da tre lire sia da noi tenuto nascosto alle masse. Ecco un opuscolo della nostra Piccola Biblioteca di propaganda che costa soli

CENTESIMI CINQUE.

È scritto da uno dei più noti socialisti, da Giorgio Plechanow, e porta il titolo

LA TATTICA RIVOLUZIONARIA

(FORZA E VIOLENZA).

Lo leggano gli avversari di buona fede e vi troveranno confutata la teoria anarchica che i mezzi rivoluzionari siano i mezzi illegali, che la forza sia tutt'uno colla violenza. « Nell'attuale situazione dei paesi civili, conclude l'autore, il proletariato ha tutto l'interesse di non abbandonarsi ad alcun atto di violenza. È questo il motivo, per cui noi gli predichiamo tranquillità ed azione legale. E, mentre rigettiamo le azioni violente, noi sviluppiamo la forza rivoluzionaria del proletariato e prepariamo le sue future vittorie. »

Cronaca della persecuzione

Bologna. — Nel processo contro i socialisti romagnoli Andrea Cosia fu condannato a 6 mesi e 5 giorni di detenzione e a 110 lire di multa; Marabini, Capra, Magnoni, Negri, Gardelli, Zirardini, Carlo Costa, Nosi, Mancini, Cavallazzi, Fabbri, Andò, a 3 mesi e lire 83 di multa. Gli altri sei imputati vennero assolti.

Guastalla. — Diversi giovani socialisti sono citati avanti la Commissione pel domicilio coatto; tra gli altri il dott. Giuseppe Pasotti, attualmente soldato di prima categoria!

Correggio. — Il pretore condannò al confino parecchi soci del Circolo dei lavoratori socialisti.

Genova. — Il pretore condannò Canepa, Vacca, Cabrini, Depuino, Magnini, Lametta, Re, Mosconi al confino da 75 giorni a 4 mesi per aver appartenuto alla Lega socialista genovese.

Sampierdarena. — Il pretore condannò Chiesa, Garfagnini, Mariotti, Muzzato e Mira al confino da uno a tre mesi per aver fatto parte della Società m. s. e Istruzione.

Parma. — Il Tribunale condannò i fratelli Giovanni di Montechiarugolo a 37 e 69 giorni di detenzione per eccitamento all'odio mediante conferenze e diffusione dell'Inno dei lavoratori.

Treviso. — Vennero condannati a 3 mesi di confino, quattro soci di quel Circolo socialista.

Torino. — Il Tribunale condannò il compagno Chenal a 2 mesi e 27 giorni di detenzione e 48 lire di ammenda, per articoli stampati dal 1.° Maggio e dal Grido del Popolo.

Lo stesso Chenal, assolto in luglio dal Tribunale, in seguito a ricorso del P. M. venne ora condannato dal Tribunale di Pinerolo a 51 lire di multa per aver diffuso il giornale prima di presentarne la copia alla Procura.

Pisa. — I socialisti Bagni Giuseppe e Pallini Narsete, vennero proposti dalla Commissione provinciale per due anni di domicilio coatto.

Pavia. — L'ex gerente della Plebe, compagno Ferrari, condannato dal Tribunale a 75 giorni di detenzione, multa e spese per un articolo del giornale, alla Corte d'Appello di Milano, per ricorso del P. M. ebbe aumentata la condanna di 37 giorni e la multa, avendogli addossato anche un altro articolo, mentre per l'Inno de lavoratori venne assolto anche in Appello. Difendeva valorosamente l'avv. Lillia.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

L'ipocrisia politica.

Al Reichstag, discutendosi il bilancio dell'impero, Liebknecht tenne un notevolissimo discorso, di cui diamo qui i punti principali: « Il discorso del trono, diss'egli, asserisce che si deve protezione alle classi povere e realizzare la giustizia per tutti. Nello stesso tempo esso annuncia l'imposta sui tabacchi, che colpirà appunto le classi povere ed una legge-bavaglio perchè queste tacciono. Se questa non è ipocrisia, non saprei dove trovarla. (Richiamo all'ordine del presidente). »

« A voi, che parlate sempre di cristianesimo vantandovene i rappresentanti, chiedo: è cosa cristiana il capitalismo, lo sfruttamento delle classi non abbienti? È cosa cristiana voler chiudere la bocca a un milione d'uomini re-

clamanti il loro diritto? Si confonde sempre il cristianesimo colla questione sociale; ma che lo Stato sia cristiano od ebreo, fa lo stesso; esso è proprio lo stato capitalista, la cui caratteristica è l'intima e perpetua contraddizione fra le parole e la realtà, fra la teoria e la pratica, d'onde l'origine di una enorme immoralità. E siete voi che parlate di far rivivere l'ordine, la morale, la religione!

« I rescritti del febbraio avevano riconosciuto parecchie rivendicazioni in favore degli operai, ma la legislazione pose questi in una situazione peggiore di prima. Giacchè qualunque protezione del lavoro rimane lettera morta allorché non si ostacola, come si va facendo con tutti i mezzi, il diritto di coalizione degli operai. Ed ora, credete forse colle nuove leggi di repressione di diminuire il malcontento? »

« Quali, del resto, furono le cause che spinsero alla proposta di simili progetti? In Germania non vi furono attentati. Ed i socialisti hanno sempre predicato contro gli attentati, che sono per lo più compiuti da gente assodata dalla polizia. (Rumori a destra). »

« Le leggi di repressione sono sempre destinate ad abbattere coloro che le adoperano: vedete Bismarck. (Proteste a destra). Il 1878 offre la più evidente analogia col momento attuale. Allora la democrazia socialista era già, per Bismarck, lo strumento da maneggiare per evitare una crisi interna. Quali furono gli autori degli attentati di quel tempo? Uno del partito sociale-cristiano (Hödel) ed uno del partito nazionale liberale (Nobiling). Niuno di voi credette mai sul serio che la democrazia socialista spaventasse quel Bismarck, che cercò, venti volte, di accaparrare Marx come direttore del Reichsanzeiger e me della Nord-deutsche Allgemeine Zeitung. (Parla). Egli sapeva benissimo di mentire, attribuendo alla democrazia socialista intenzioni contraddittorie dalla sua dottrina. Agitando lo spettro rosso e dipingendoci come una banda di assassini, in modo da far venire la pelle d'oca ai buoni borghesi, egli teneva unicamente a guadagnarsi una maggioranza docile e malleabile, e vi riesce. »

« Allorché questa maggioranza gli ebbe votato la legge contro i socialisti, si inaugurò la famosa politica economica, che vi valse, o signori della destra, dei milioni alle spalle della povera gente. Ciò che si prepara è una ripetizione della politica del 1878, è una concessione alle esigenze degli agrari. La nuova legge sarà la legge di Stumm. (Parla). »

« Se l'ha partito che sui suoi principi, sta su un terreno contrario alle violenze, questo è la democrazia socialista. Tutti gli altri partiti stanno, qual più, qual meno, sul terreno dell'anarchismo. (Parla). Il capitalismo è la causa della malattia, e chi vuol distruggere questa, deve attaccar quello. Anche una dittatura od un colpo di stato non riuscirebbero a toglier di mezzo la questione sociale. Ogni speranza su uno scisma nel partito è inutile; il socialismo internazionale trionferà sull'anarchismo internazionale, tanto su quello dall'alto che su quello dal basso. » (Applausi dei socialisti; disapprovazioni a destra).

Nella seduta del 15 corrente, la domanda di autorizzazione a procedere contro Liebknecht per lesa maestà, in seguito all'incidente della prima seduta, che i lettori conoscono, venne respinta da 168 voti contro 53; questi ultimi rappresentati dai conservatori. E una votazione tanto più significativa, in quanto era stata preceduta da una discussione, nella quale i socialisti non avevano risparmiato gli attacchi all'« attentato » del governo contro l'immunità parlamentare. Babel osservò essere la prima volta che una simile questione si faceva nel Reichstag; nessuno aveva finora protestato contro i socialisti, quando rimanevano seduti durante le acclamazioni all'imperatore. Oggi sono rinnovati i tempi di Tiberio e di Caligola. (Rumori). Si pretende di poter stringere un uomo ad una manifestazione di devozione contro la sua volontà. Chi approva un tale procedere non è davvero degno del nome di uomo.

« Noi socialisti, prosegue Babel, dobbiamo qui compiere la nostra missione liberamente, apertamente, lealmente, senza sottintesi; abbiamo l'esercizio di questo diritto ci è tolto dai delatori, che inseguono contro noi con accuse di lesa maestà! A destra siede appunto qualcuno, che ultimamente non pronunciò il suo evviva all'imperatore con eccessivo entusiasmo! (Richiamo all'ordine). Se si dovessero punire tutte le manifestazioni contro l'imperatore Federico avvenute in altri tempi da parte dei nazionali-liberali e dei conservatori, i prigionieri non basterebbero più. (Rumori). »

« Se voi credete che noi siamo obbligati a levarci in piedi al viva all'imperatore, mettetelo dunque nel regolamento. Il vostro dolore, o signori della destra, è che qui voi non avrete mai la maggioranza. »

« Ci è rifiutato il giuramento che pronunciammo nei Landtag di Sassonia e di Baviera. Ebbene, introducetele pure nel Reichstag; noi gireremo. (Rumori ovissimi). Non si rumoreggia da quella parte, dove sta taluno (Benningen) che prima giurò fedeltà al re di Hannover e poi al re di Prussia. (Rumori e richiami). Rammentino i nazionali-liberali l'epoca in cui lottavano contro Bismarck; fino al 1866 essi rimanevano seduti durante gli avvisi al re di Prussia. (Grandi rumori). Quando da comunisti, atei, repubblicani ed organizzatori di sommosse dei contadini nel 1848, si è arrivati ad essere ministri della monarchia, (Miquel, ministro delle finanze non si ha il diritto di elevarsi a giudizi in simili questioni. »

« La proposta di autorizzazione non rivela altro se non che i tedeschi hanno l'anima da servitori. (Rumori ovissimi, richiami all'ordine). »

« L'on Benningen fa appello all'unione di tutti i partiti contro di noi. Non dipende da noi se quest'unione è impossibile, ma da voi, che ritornando a casa dovete proteggere i interessi di classe affatto in contraddizione fra loro. E se oggi tentate di riunirvi, sarebbe troppo tardi! » (Applausi dei socialisti).

FRANCIA.

Congresso regionale socialista a Marsiglia. — Il giorno 15 si è aperto, come vi aveva preannunziato, il Congresso regionale socialista ed è terminato il giorno 17 a sera.

Come vedete, tre giorni di lunga e vivace discussione; dopo di essi ognuno si dovrebbe aspettare un risultato ottimo sotto tutti i rapporti, invece... ma non occorrono commenti, basta il puro e semplice resoconto.

Al Congresso erano rappresentate Associazioni di Aix, Arles, la Ciotat, Trets, ecc., e numerosissimi Circoli socialisti di Marsiglia, alcuni dei quali creatisi per la circostanza.

Dopo la verifica dei mandati e l'eroica decisione di escludere la stampa, acciò nemmeno l'aria potesse sapere le decisioni prese dai congressisti, si procedette alla discussione dell'ordine del giorno, che è abbastanza vasto se si tien conto della ristrettezza del tempo di fronte alla parantina scelta e sbrigliata della maggior parte dei delegati. Ecco l'ordine per intero:

1. Della propaganda per la creazione di sindacati operai agricoli, associazioni cooperative e collettive ed estensione della prudomia a tutta quanta la classe operaia.

2. Ritorno alla collettività di tutti i mezzi di produzione.

3. Della applicazione dello sciopero generale.

4. Della candidatura socialista nelle città e campagne e della retribuzione di tutti gli eletti dal suffragio universale.

5. Della formazione d'una Federazione regionale.

Ed ecco ora le varie decisioni, esse pure senza commenti:

1. Si rinvia allo studio da parte di una Commissione.

2. Si vota il seguente ordine del giorno: « Considerando che il proletariato ha il dovere di conquistare l'appropriazione collettiva dei mezzi di produzione, il Congresso decide essere necessario convertire il paese, per mezzo di un'attiva propaganda, a quest'idea, persuaso che, qualunque sia la resistenza della classe capitalista, essa sarà obbligata a cedere dinanzi alla volontà nazionale. »

3. La terza questione era quella che più interessava il partito e sulla quale erano prevedibili vivacissimi dibattiti, giacchè qui le questioni che richiederebbero maggior pacatezza e serenità, perchè la loro discussione possa raggiungere il necessario grado di maturità, sono invece generalmente quelle intorno alle quali le passioni si scaldano, si confondono le menti, si perverte il linguaggio.

Con questo sistema era facile prevedere che della grande questione allo stringer del sacco non sarebbe rimasto che una piccola diatriba personale, e così fu.

I partigiani della greve générale del Club rivoluzionario « La voce del sangue » cominciarono colle loro anacroniche invettive contro gli eletti; ne venne, salutare reazione, che il Congresso approvò, con due voti di maggioranza, l'ordine del giorno del deputato Carnaud così concepito:

« Il Congresso respinge la propaganda in favore dello sciopero generale. »

Dopo questa discussione il Congresso perdette ogni importanza e i congressisti cominciarono a sentirsi spossati. Così passarono nella indifferenza generale le altre questioni all'ordine del giorno.

Il giorno 1.° gennaio la Sezione marsigliese del Partito S. d. L. I. darà nella sua sede sociale una festa di famiglia, il cui netto provento andrà a beneficio della propaganda socialista e delle vittime della reazione. Tutti i compagni che amano concorrere ad un'opera socialisticamente buona debbono accorrervi colle loro famiglie. Si terrà una conferenza, lotteria umoristica, ecc. ecc.

INGHILTERRA.

Le alte idealità della borghesia inglese. — Impediti nell'abuso del lavoro dei fanciulli da leggi strappate dall'agitazione operaia, gli industriali inglesi hanno trovato il mezzo di ritornare agli antichi comodi sistemi; ed è quello di piantare fabbriche nelle Indie, dove la libertà dello sfruttamento è ancora illimitata. Ma gli industriali indiani seguirono tosto il loro esempio, impiegando nei loro stabilimenti i fanciulli appena in grado di camminare. Ne derivò una grande agitazione tra gli industriali della « madre patria », soffocata da simile concorrenza. Ed essi esigono ora — naturalmente in nome dell'umanità! — leggi protettive operaie per le Indie. Qui ora si metteranno dunque al lavoro solamente fanciulli di nove anni, e per sole sette ore al giorno esclusa la domenica; giacchè prima anche questa era compresa!

Movimento operaio socialista in Italia

MONZA. — La lotta elettorale. — Colla morte del deputato Mapelli essendosi reso vacante il Collegio, i socialisti avevano pensato di portare la candidatura dell'avv. Turati, impegnandosi, in caso di ballottaggio, di appoggiare il candidato democratico. Era una buona occasione per tener viva di fronte a tutti la propaganda, in questi momenti di persecuzione colla quale si pretende di annientarci. Ma il candidato scelto avendo rifiutato, i socialisti hanno deliberato il seguente ordine del giorno: « I socialisti monzesi, di fronte al rifiuto del compagno Turati Filippo di accettare la candidatura politica, dichiarano di non portare alcun candidato nelle presenti elezioni. »

Ora resteranno di fronte i candidati moderati, che pare siano più d'uno, e il candidato democratico, il quale, se vorrà accaparrarsi i voti degli operai, dovrà mettersi apertamente in lotta contro gli altri mettersi.

Ma i socialisti sperano che col minacciato scioglimento della Camera il periodo elettorale si riaprirà, ed essi potranno ripresentarsi di fronte a tutti colla bandiera spiegata della loro candidatura socialista.

TORINO. — Candidatura socialista. — Nel Collegio di Avigliana, rimasto vacante per le dimissioni del deputato Berti, i socialisti portano candidato il compagno Odino Morganti e sperano di fare con esso una buona affermazione.

FERRARA. — Un buon libro di propaganda. — È stato accolto con grande piacere il libro del prof. Scarrabelli: Socialismo e lotta di classe, perchè finalmente si è trovato un libro facile e semplice che spiega chi siamo e cosa vogliamo.

Una rivincita. — Il compagno avv. Baraldi, che s'era reso dimissionario da segretario del Consiglio provinciale, venne ad unanimità riconfermato nella carica.

È questa la migliore protesta che i galantuomini potevano fare contro le insensate leggi colle quali si colpiscono i nostri migliori compagni.

ROMA. — Perseguitati. — Non si sa ancora quando comincerà il nostro processo presso il Tribunale. Forse nella seconda quindicina di gennaio. Intanto due de' nostri compagni sono in carcere sino dal mese di ottobre. Il povero